

# I sogni di Yosef

Rav Alfonso Arbib  
Rabbino capo di Milano

Uno dei momenti più importanti della storia di Yosef è l'interpretazione del sogno del Faraone. L'interpretazione del sogno è la seguente: si tratta di un sogno profetico che prevede per l'Egitto sette anni di abbondanza e sette anni di carestia e gli anni di carestia “divoreranno” gli anni di abbondanza facendoli dimenticare. È una profezia terribile, la prospettiva è una tragedia nazionale, è la fame, è la morte di migliaia di persone.

Yosef però non si limita a interpretare i sogni, suggerisce al Faraone una soluzione, un programma economico per cui gli anni di abbondanza alimenteranno gli anni di carestia. Yosef dice al Faraone che deve impegnarsi, deve svegliarsi e agire. Yosef non considera la profezia ineluttabile ma cerca di trovare una soluzione, cerca paradossalmente di non farla realizzare.

Il messaggio di Yosef è che non si subiscono passivamente i processi storici. La storia può cambiare e la storia del popolo ebraico lo testimonia.

Un *midrash* racconta che quando il Faraone decide di nominare Yosef viceré d'Egitto si scontra con le obiezioni dei ministri e dei maghi egizi lì presenti. Questi dicono che se Yosef deve essere re, deve conoscere settanta lingue. Yosef non le conosce. Dio però manda un angelo per insegnargli le settanta lingue. Ma Yosef non le impara. A questo punto l'angelo aggiunge al nome di Yosef una lettera del Nome di Dio, la *he*, e Yosef impara le settanta lingue e diventa viceré d'Egitto.

Che senso ha questo *midrash*?

I maghi e i ministri egizi sostengono che se si vuole governare una nazione bisogna conoscerne “la lingua”, cioè essere parte integrante della cultura e della civiltà di chi si governa. Yosef però, pur capendo che ciò è indispensabile, ha paura di entrare così profondamente nella cultura egizia, ha paura di perdere la propria identità in mezzo a quella grande cultura e quindi non impara le lingue. Nel momento in cui l'angelo aggiunge una lettera al suo nome, dunque, Yosef impara le lingue. Che senso ha l'aggiunta di questa lettera?

Innanzitutto si tratta di una lettera del Nome di Dio, nel nome di Yosef sono presenti, con l'aggiunta della lettera *he*, tre lettere su quattro del Nome di

Dio. Il messaggio potrebbe essere che per poterci addentrare in un'altra cultura dobbiamo innanzitutto rafforzare la nostra. Ma forse vi è qualcosa di più.

La lettera aggiunta è la *he* ed è la lettera con cui, secondo un altro *midrash*, Dio crea il mondo. È come se a Yosef fosse data la possibilità di leggere il mondo e la sua cultura attraverso quella lettera.

Credo che in questo *midrash* siano presenti alcuni elementi essenziali che riguardano il nostro rapporto con culture diverse da quella ebraica.

Il primo elemento è la presa di coscienza del problema che si esprime nella paura di Yosef. Ogni volta che si parla di paura scatta una specie di riflesso condizionato e ci viene subito detto che la paura è negativa, che è da vigliacchi, che è segno di debolezza. La paura è sicuramente negativa quando è paralizzante, ma è essenziale quando indica la presa di coscienza del pericolo. Il pericolo esiste ed è il pericolo dell'assimilazione, della perdita d'identità, della perdita di se stessi.

L'altro elemento presente in questo *midrash* è che il rapporto con culture diverse e il mondo circostante è inevitabile e per certi versi positivo. Per poterlo però affrontare senza perdere la propria identità è necessario essere capaci di guardare il mondo attraverso occhiali particolari, attraverso la lettera con cui Dio ha creato il mondo, attraverso il progetto della creazione che secondo i *Chakhamim* è la *Torah*.